

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 25/01/12 Il richiamo del rettore: "Bologna sia all'altezza"

2

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA 25/01/12 Dionigi stoppa i contestatori di Napolitano

3

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 25/01/12 Dionigi: 'Napolitano ascolto' gli studenti' Magli Indignati: 'Il 30 giorno di lotte'

5



L'Università Dionigi: «Ha aiutato gli studenti». La replica: «Non è vero»

Il richiamo del rettore: «Bologna sia all'altezza»

I collettivi non fanno sconti: «Contesteremo»



Non solo si augura che «Bologna sia all'altezza» di ricevere il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il rettore Ivano Dionigi invita anche tutti, in primis gli studenti che si preparano a contestarlo, a ricordare quanto il Capo dello Stato ha fatto. «Si è speso in maniera fattiva e determinante con il governo perché venissero garantiti i fondi per la formazione, la ricerca e l'università — ricorda —, ed è stato, durante le proteste di un anno fa, l'unico interlocutore accettato e capace di parlare con i giovani». «Sono le due immagini che dobbiamo avere chiare in mente», scandisce Dionigi. Quasi un monito agli studenti dei collettivi che in serata si riunivano per decidere le modalità della protesta. Una protesta alla quale arrivano però separati, Sadir e Tpo da una parte e Occupy Unibo dall'altra. Con i primi che si ritroveranno lunedì alle 11 all'incrocio tra via Castiglione e via Cartolerie e i secondi alle 10 in piazza Verdi. Pronti a convergere nell'aula magna di Santa Lucia. «Bologna sarà all'altezza — replicano gli indignati — perché ancora una volta porterà in piazza le lotte contro l'austerità e contro le manovre che il governo dei professori e dei banchieri stanno realizzando per soddisfare gli interessi della finanza».

Inizierà alle 11 la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico con il corteo rettorale chiuso dal medesimo rettore, da Napolitano, dallo studente Davide Pianori, da un rappresentante del personale (que-

st'anno dovrebbe toccare a un esponente della Uil), e dai presidi di Scienze politiche di Bologna, Fabio Giusberti, e Forlì, Paolo Zurla, che leggeranno le motivazioni della laurea ad honorem in relazioni internazionali a Napolitano. «Sarà una delle cerimonie più essenziali nella storia dell'Alma Mater — assicura il rettore —, contenuta in un massimo di un'ora e mezza». Attesa come sempre la sua relazione, «che partirà dai dati dell'anno appena trascorso e guarderà al futuro, parlando di Al-

bastati anni di scioperi, blocchi stradali, manifestazioni determinate e di massa, occupazioni di istituti superiori e facoltà per convincere l'establishment istituzionale italiano a ritirare la riforma Gelmini». Se la prendono con Napolitano anche gli attivisti del centro sociale Tpo e dell'associazione Sadir, l'ex movimento dei «Draghi ribelli» che a novembre occupò l'ex mercato di via Clavature. «Laurea o non laurea, noi le nostre vite le vogliamo cambiare — scrivono in una nota —. È arrivato il momento di reclamare un reddito minimo garantito, una casa dignitosa, cultura e saperi accessibili a tutti. A partire da un presente dignitoso, provando a costruire un futuro che non abbiamo, che ci hanno tolto. Ma che siamo pronti a riprenderci». Mancano ancora all'appello gli insolventi, quelli che occuparono per qualche giorno l'ex cinema Arcobaleno: domani sera terranno un'assemblea nella sede di Bartleby.

Dal Pd arriva un appello a evitare ogni tipo di contestazione. «Manifestazione legittima, ma non abbia nessun tono violento o la volontà di violare cordoni, fatto che porterebbe ad un esito violento», avverte il capogruppo in Comune Sergio Lo Giudice intervistato da Radio Tau. «Tutti gli italiani lo dovrebbero ringraziare, pur avendo poteri molto limitati in base alla Costituzione è riuscito a guidarci fuori dagli ultimi vagiti del berlusconismo».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Giudice
Manifestazione legittima,
ma non abbia nessun
tono violento o la volontà
di violare cordoni

ma Mater e di università in generale», anticipa Dionigi. Parleranno poi lo studente e l'amministrativo, quindi ci sarà la cerimonia di conferimento della laurea e la lezione dottoriale di Napolitano. «Per Bologna è un'occasione per fare bella figura», sottolinea Dionigi.

Anche se a modo loro, è quello che promettono di fare gli studenti di Occupy Unibo, pronti a contestare «il presidente dei sacrifici». Napolitano li avrà anche ascoltati, fanno notare, ma «non ne ha tratto le giuste conseguenze visto che non sono

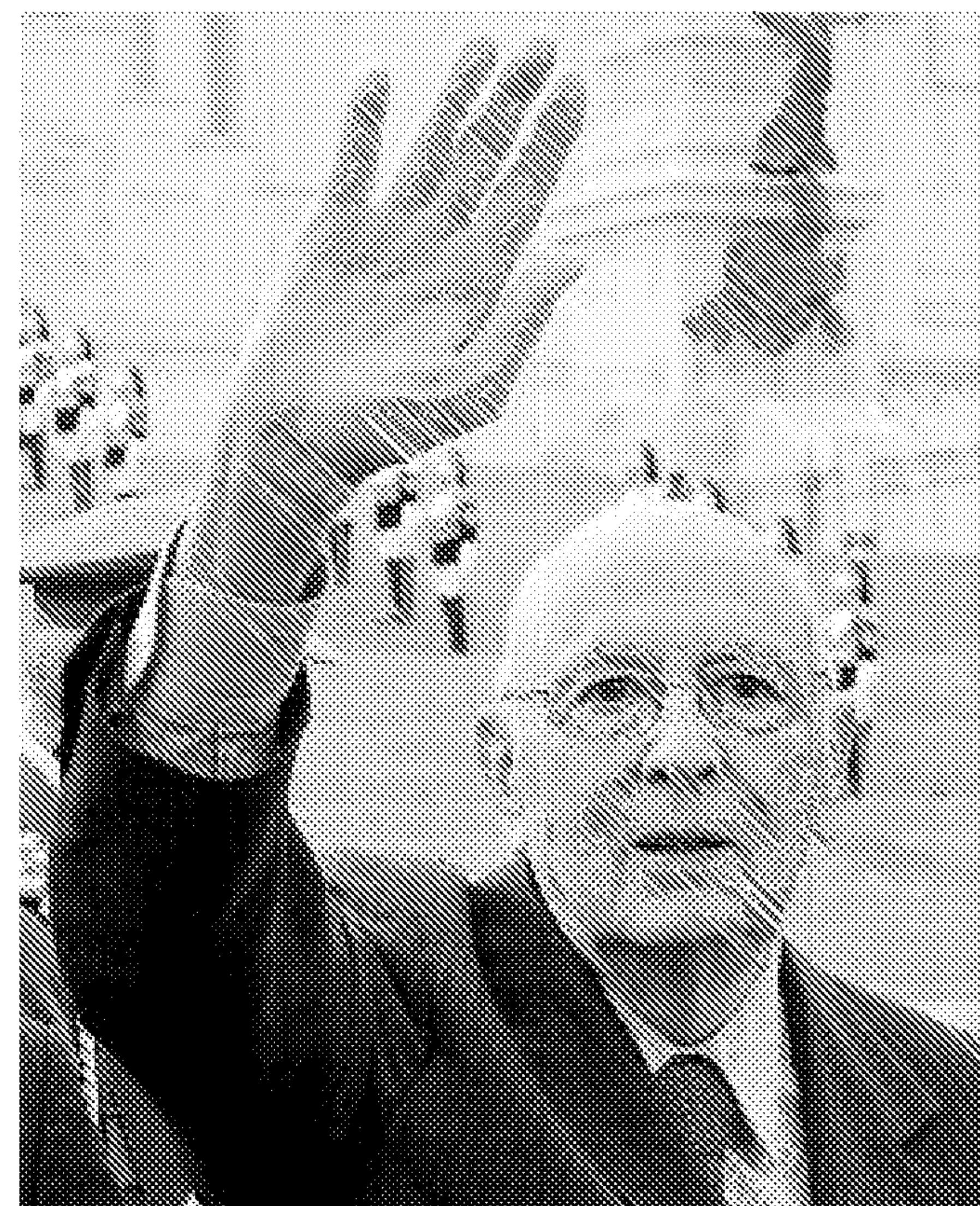
Pagina 3





Il rettore Dionigi: è l'unico a essere credibile e a parlare ai giovani

“Saremo all'altezza del Capo dello Stato”



Il Presidente Giorgio Napolitano

A PAGINA XI

Pagina 11





Dionigi stoppa i contestatori di Napolitano

«È stato l'unico, in momenti difficili, a essere credibile e a parlare ai giovani»

«AUSPICO che Bologna, l'università e la città insieme, siano all'altezza della visita del presidente. Sarà così, ne sono convinto». Per Ivano Dionigi l'inaugurazione dell'anno accademico con Giorgio Napolitano, lunedì, è un evento per cui Bologna «ha l'occasione per fare bella figura». Lo ripete, il rettore, lontano dalle polemiche, come vuole restare, ma anche dalle contestazioni annunciate dagli indignati. All'uscita dal consiglio di amministrazione, ci tiene a ricordare ciò che per lui «tutti dovrebbero avere in mente». E il suo è un messaggio chiaro. «Come rettore dico che bisogna ricordare quanto questo presidente ha fatto per la ricerca e la formazione: ha tenu-

to alte queste bandiere, ha agito in maniera determinante, anche rispetto ai finanziamenti per le università. Inoltre è stato l'unico ad essere accettato dagli studenti nel periodo delle agitazioni, l'unico che è riuscito in tempi difficili ad essere credibile e a parlare ai giovani». Alle dichiarazioni di Dionigi, ieri si sono affiancate quelle del capogruppo in Comune del Pd Sergio Lo Giudice: «Attosbagliato», contestare Napolitano. «Trovo bizzarro che l'obiettivo sia il presidente che ha guidato il paese nel momento in cui stava andando a fondo». Appelli respinti dagli studenti dei collettivi e dei centri sociali pronti alla mobilitazione, magari spacciati come ai tempi della doppia occupazione all'ex cinema Arcobaleno e all'ex Mercato: da una parte la sigla «Occupy Bologna» (ieri sera in assemblea alla facoltà di Lettere) che lunedì si dà appuntamento alle 10 in piazza Verdi; dall'altra gli attivisti del Tpo e Sadir che si ritroveranno alle ore 11 in via Cartolerie all'incrocio con via Castiglione. «Bologna sarà all'altezza dell'evento se porterà in piazza le lotte contro l'austerity e contro il governo

dei professori e dei banchieri», replicano gli indignati di Occupy Bologna. «A differenza del rettore, noi teniamo bene a mente che la firma sulla riforma Gelmini l'ha posta il presidente della Repubblica». Intanto in Ateneo il clima è caldo per i preparativi dell'evento in aula magna di Santa Lucia alle ore 11. «Sarà una cerimonia contenuta», spiega il

rettore che aprirà con la tradizionale relazione sull'Alma Mater e l'università. «Partirò dai dati». Poi avranno la parola, come di diritto, il rappresentante degli studenti — quest'anno tocca a Davide Pianori, leader dello Student Office (cattolici vicini a Cl) e presidente del consiglio studentesco — e del personale tecnico amministrativo (il turno è della

Uil). Poi ci sarà il conferimento della laurea ad honorem in Relazioni internazionali a Napolitano che dovrebbe avvenire con rito medievale come vuole l'usanza riservata ai presidenti. Così è stato per Mitterrand e per Alexander Dubcek, laureato nel 1988. Curiosità: i 50 docenti delle due facoltà di Scienze politiche che laureano Napolitano sfileranno

in toga e stola viola, ma senza tocco perché non ce ne sono abbastanza nel fornitosissimo guardaroba dell'Ateneo che deve vestire tutto il corteo, chiuso dal rettore e da Napolitano. Tra i presenti una schiera di ministri: Anna Maria Cancellieri, Piero Gnutti, renato Balduzzi. Ma anche i sottosegretari bolognesi Elena Ugolini e Gianluigi Magri. Ieri,

sull'abolizione del valore legale del titolo di studio, in discussione nell'agenda del governo, Dionigi ha commentato: «Prenderei il problema dalle fondamenta, non dalla testa: sono disposto a discuterne solo a condizione che si affronti e si risolva il problema del diritto allo studio».

(ilaria venturi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETTORE
Ivano Dionigi ha fatto un appello alla città affinché colga questa occasione «per fare bella figura»



PRESIDENTE
Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano è atteso alla cerimonia in Università lunedì prossimo

Il rettore:
«La città può fare una bella figura».
Collettivi pronti alla mobilitazione





Dionigi: «Napolitano ascoltò gli studenti» Ma gli Indignati: «Il 30 giorno di lotte»

L'ultimo tentativo di far scomparire le proteste a corredo della visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il 30 e 31 del mese in città per la laurea ad honorem dell'Alma Mater, arriva ieri dal rettore Ivano Dionigi. Con un appello, «spero che la città sia all'altezza del Presidente». Subito respinto al mittente però dagli Indignati: «Lo saremo se lunedì sarà una giornata di lotte». Gli ex occupanti del cinema Arcobaleno si troveranno peraltro in compagnia. Almeno doppia la protesta: in piazza anche Occupy Bologna, alle 10 in piazza Verdi, quindi Tpo e Sadir alle 11 all'angolo tra Cartolerie e Castiglione. A due passi da S.Lucia, dove alle 11 comincerà la cerimonia in onore di Napolitano: «Sarà breve, un'ora e mezzo in tutto» certifica Dionigi.

Il Rettore ricorda che «Napolitano si è speso in maniera fattiva e determinante perché venissero garantiti i fondi sull'Università, la formazione e la ricerca: ha tenuto alto queste bandiere». E ancora, nel pieno delle proteste degli studenti oltre un anno fa «è stato l'unico interlocutore riconosciuto e accettato dai giovani, capace di parlare con

Le proteste

Cortei diversi per Tpo e Occupy. In S.Lucia cerimonia di 90 minuti

loro». Gli Indignati ribattono proponendo per il capo dello Stato «de lauree ad honorem per crisi, austerity, smantellamento dell'istruzione, povertà e sfruttamento». Citano «la firma sulla riforma Gelmini posta dal presidente della Repubblica». E auspican per il 30 sotto le due torri «lotte contro l'austerity e contro le manovre che il Governo dei professori e dei banchieri stanno realizzando per soddisfare gli interessi della finanza».

Il Pd prende le distanze. «Manifestazione legittima, ma non abbia nessun tono violento o la volontà di violare cordoni, fatto che porterebbe a un esito violento», avverte il capogruppo in Comune Sergio Lo Giudice. Secondo cui «tutti gli italiani dovrebbero ringraziare Napolitano, ha guidato il Paese nel momento in cui stava andando a fondo». ♦

